

e editoriale

Con il quarto numero si conclude un ciclo della vita della nostra rivista e se ne apre uno nuovo.

Passaggio significativo che consiglia una riflessione collegiale tesa ad un primo bilancio consuntivo e programmatico finalizzato al rilancio degli obiettivi e alla progettazione tematica per i successivi quattro numeri.



La prima fase di questa avventura editoriale ha confermato la validità del progetto culturale ideato per la rivista che si sostanzia in principi di finalità, di contenuto tematico, di struttura e di linguaggio grafico. Con la rivista siamo riusciti a creare quanto si immaginava con il primo editoriale, *un punto di incontro per favorire ed alimentare il dibattito sui temi del fare architettura ed operare nella progettazione della città e del territorio*, un modo per esporre se stessi e le proprie esperienze anche per meglio conoscere le potenzialità del patrimonio umano racchiuso all'interno di un albo professionale che diviene sempre più ricco e articolato. *Una piazza-rivista che offre un'ampia scelta di gruppi di conversazione, tanti quante sono le sezioni della rivista, per affinare la capacità di ascolto ma anche per fornire un personale contributo alla riflessione tutte le volte che l'occasione di dibattito muove le corde dei nostri interessi e stimola la voglia di raccontare percorsi, esperienze già battute, esiti e considerazioni.* L'articolazione tematica dei quattro numeri ha rispettato i contenuti definiti fin dal primo editoriale: *L'identità culturale della Calabria, Gli spazi urbani di relazione, Paesaggi in Calabria, La città per tutti*. L'ultimo è il tema di questo numero che guarda alla città per tutti per una utenza ampliata nel tempo e nello spazio e che vuole concepire forme e assegnare funzioni dirette alla totalità dei potenziali fruitori, un popolo formato da bambini, adolescenti, adulti e anziani che vorrebbero godere di quanto offre una città nella serenità e sicurezza anche quando non si è al pieno delle proprie potenzialità, anche quando ci si può esprimere solo con movimenti lenti. I percorsi della città devono essere rivolti anche a coloro che possiedono ridotte capacità motorie e sensoriali e hanno il diritto di non incontrare ostacoli, percorrere camminamenti con fondo adatto ad una carrozzella, sentire un corrimano confortevole. I grandi argomenti di ogni numero sono stati affrontati con pezzi di apertura di ampio respiro, anche internazionale, e con sezioni e





rubriche tematicamente ispirate e gli autori hanno generosamente offerto il loro contributo: Gaetano Miarelli, Ilario Principe, Alireza Naser Eslami, Renato Nicolini, Uriarte Inaki, Pascal Aubry, Maurizio Oddo, Ippolito Pizzetti, Giovanna Cosenza, Alessandro Bianchi, G. Paolo Manfredini e Francesco Bagnato.

Dicevamo inoltre, nel primo editoriale, di voler *affinare progressivamente la nostra capacità critica e le forme del "saper fare" nella consapevolezza di quanto la crescita individuale sia fittamente correlata alla maturità della categoria professionale e della società in cui operiamo. Siamo sempre convinti che esiste un "sommerso" di percorsi, esiti, realizzazioni pregevoli che meritano diffusione e rilievo e che la nostra rivista può valere al superamento di forme di isolamento culturale e favorire la messa in condivisione di scelte, percorsi e tensioni individuali con la comunità rappresentata dagli oltre mille colleghi (adesso siamo quasi 1.800), amministratori, tecnici locali e la società attenta.*

Poiché un primo sommerso è rappresentato dai concorsi di progettazione, la sezione centrale della rivista è dedicata agli esiti per diffondere la conoscenza dei progetti vincitori, di quelli segnalati e, quando è possibile, di tutti i progetti concorrenti.

Con il lavoro dei colleghi che, di volta in volta, hanno accettato di curare appunto la sezione dedicata ai concorsi, forse la più importante e impegnativa della rivista, siamo riusciti a pubblicare con solo quattro esperienze, 45 proposte progettuali che hanno coinvolto l'attività di 250 colleghi, architetti, pianificatori, conservatori, in una parola quelli che possono definirsi gli *intellettuali dello spazio*. I progetti pubblicati sono stati quelli per l'Auditorium di Bivongi, per piazza Bottari a Marina di Caulonia, per il parco urbano della collina di Pentimele e con questo numero per il parco ludico tecnologico di Ecolandia.

Per la rubrica *incontri*, Mario Pisani ha intervistato per noi, Adolfo Natalini che si esprime con *la lingua dei luoghi per rimettere al suo posto il cuore della città* a Oriol Bohigas che considera l'architettura *un sistema per permettere di poter vivere meglio e,*





nei casi estremi, per sostenere una contestazione etica contro l'ingiustizia nel mondo.

Mario Pisani incontra Mario Botta a Gerace e nella città di pietra assume una nuova profondità il fare architettura, *il gesto che affonda le sue radici nella cultura* nascosta nelle pieghe dei materiali urbani; adesso, in questo numero è Riccardo Bofill che risponde alle domande di Mario Pisani e narra la sua personale ricerca verso l'osservazione, la sperimentazione, la combinazione di materiali che favoriscono la modulazione della luce esaltando la *forma dei minerali*.

La rivista vuole essere anche il luogo per la diffusione di notizie nel campo della formazione e i contributi di Felice Costabile per la scuola di specializzazione in *Architettura e Archeologia della città Classica*; di Anna Brunetti per il Master in *Gestione integrata Ambiente, Qualità, Sicurezza*; di Marcello Sestito con il *Workshop*



Utopia e progetto: Pentedattilo l'architettata mano; Consuelo Nava con il corso di perfezionamento *Gestione e Tecniche per la progettazione sostenibile*, hanno messo in evidenza la pluralità delle offerte formative.

E ancora la rubrica ricerche ha ospitato di colleghi che sviluppano attività originale autonomamente quali Enza Caridi e Lello Carullo con il tema *Cultura, linguaggio e società nella formazione della metropoli europea* e Antonino Pellicanò con *Travagliata architettura, un inedito trattato di Cosimo de Noveri*; oppure contributi maturati nelle strutture preposte alla ricerca, nei Dipartimenti dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, come quelli offerti da Attilio Nesi con i *Codici di pratica per il recupero dei centri storici della Calabria* e da Antonella Sarlo che presenta in questo numero *La struttura urbana minima nell'ambito delle politiche di mitigazione del rischio sismico* proponendo la nostra regione quale *laboratorio sperimentale* sul tema.

All'interno della sezione *campi contigui del sapere*, con la rubrica il mondo dell'archeologia, curata da Vincenzo De Nittis, abbiamo esplorato le ipotesi di realizzazione del parco dell'antica Medma, la villa Romana di Palazzi di Casignana, Locri Epizefiri e di località Mella di Oppido Mamertina e del Pianoro di Taureana di Palmi, per offrire conoscenza e spunti di riflessione in merito allo studio, alla gestione e alla valorizzazione dei siti che testimoniano il nostro passato.

Con le *pagine di viaggio* siamo stati a Berlino con Giusy Sembianza e Carlo Sgrò, a Fès con Francesca Valensise, a Parigi con G. Paolo Manfredini; in questo numero Angela Casile scrive di un viaggio in Portogallo che la porta a Lisbona, Cascais, Coimbra. In fondo è un modo di partecipare *in differita* ai viaggi di studio promossi dall'Ordine come nel caso di Berlino, Parigi e delle città del Portogallo.

Non posso ribattere i contenuti di tutte le sezioni e le rubriche, ma voglio qui citare gli autori che hanno contribuito con le loro idee a dare un senso alla rivista: Paolo Malara, Romano Viviani, Fulvio



Nasso, Paolo Galletta, Giuseppe Polifroni, Angela Adele Canale, Francesco Cuverà, Manuel Pulella, Domenico Cogliandro, Domenico Sodaro, Cinzia Aurelia Messina, Daniele Colistra, Ottavio Amaro, Giuseppe Galletta, Rosaria Amantea, Antonella Postorino, Michele Cannatà e Fatima Fernandes, Natalina Carrà, Anna Cassalia, Renata Marino, Ugo Sasso.

Per concludere il breve bilancio si può ancora osservare come l'architettura della rivista, nella sua strutturazione in sezioni e rubriche fisse e tematiche si è rivelata efficace, tanto da non farci sentire la necessità di introdurre modifiche almeno nei primi quattro numeri. Così come il linguaggio grafico appare ancora fresco e attuale e la ricerca di nuova qualità è l'obiettivo che si mantiene pressante nel prossimo ciclo.

È il momento quindi di pensare ai possibili temi del nuovo ciclo dei successivi quattro numeri, di avanzare proposte che potranno

essere valutate e rilanciate nell'incontro collegiale previsto subito dopo la diffusione di questo numero della rivista.

Un primo tema è quello delle *politiche urbane e territoriali* facendo riferimento agli orientamenti che la nuova giunta regionale ha posto con decisione come questione centrale della propria attività. La giunta sta completando la revisione della legge urbanistica approvata nella legislatura precedente con modifiche anche sostanziali, la cui necessità è emersa nell'ambito dei lavori di elaborazione delle nuove Linee Guida.

I progetti avviati sono determinanti per il futuro del nostro territorio e delle nostre città: la riqualificazione delle aree urbane degradate con il proposito di affrontare la questione del gigantismo dei volumi costruiti che sottraggono qualità ai paesaggi d'eccellenza; il ridisegno delle aree costiere; la messa in valore dei centri storici; la realizzazione del S.I.T.O., il Sistema Informativo Territoriale e Osservatorio delle trasformazioni; la realizzazione della Carta dei Luoghi per avviare il percorso verso il Quadro Territoriale Regionale con valenza paesaggistica; il Documento Strategico Regionale per la partecipazione alla stesura del Quadro Strategico Nazionale per la programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013. Attraverso questo tema mi sembra più facile focalizzare alcuni temi che possono essere proposti per i tre successivi numeri della rivista.

Un possibile secondo tema è rivolto al *parco costiero dello Stretto*, per riprendere la riflessione su questo straordinario ambito senza pregiudiziali sovrastrutturali che da troppo tempo imbrigliano altre istanze di progettualità.

Un terzo tema potrebbe riguardare le strategie per la creazione di *nuove centralità per i piccoli centri urbani* che vivono una condizione di anacronistica marginalità e sono invece il presidio della maggior parte del nostro territorio.

Un quarto tema può essere rivolto ai *centri urbani costieri*, al loro rapporto con il mare, alle loro prospettive, alla possibilità di mantenere e, dove serve, ridefinire l'identità dei luoghi.

